

non potè fare a meno di constatarlo. Così l'*Agon*, alla fine di dicembre, riceveva notizie da Janina che gli agenti austriaci incitavano gli Albanesi in Epiro e in Macedonia a non restare spettatori impassibili degli avvenimenti ed a pigliare le armi in difesa dei loro diritti, poichè l'Austria non avrebbe indugiato ad aiutarli nel raggiungimento dei loro scopi.

Gli Albanesi però seppero resistere a tali tentazioni, ritenendo quei consigli interessati a trarli per una mala via. Ed essi non ebbero torto; poichè, malgrado le reiterate smentite ufficiose circa le vaste mobilizzazioni di truppe austriache, in sul principio del 1903, nei varii corpi d'armata si erano prese le misure per tenersi pronti; le amministrazioni ferroviarie e il Lloyd aveano ricevuti ordini di allestire i rispettivi materiali di trasporto e mettevansi sul piede di guerra le truppe di linea del settimo, del dodicesimo e del tredicesimo corpo d'esercito, oltre che il Governo pareva intenzionato a riafforzare le guarnigioni del Sangiaccato di Novi-Bazar, che, secondo la Convenzione del 1879, non avevano ancora superato il contingente di cinquemila uomini.

« Le voci di grandi armamenti dell'Austria-Ungheria, riceveva il *Giornale d'Italia* del 16 febbraio da Scutari, si ripercuotono dai monti dei confini bosniaci, e attraverso il Montenegro, giungono a noi sempre più inquietanti. Da Serajevo alle vicinanze di Novi-Bazar, le vie sono piene di soldati e munizioni. A Uskyp e nell'Albania settentrionale è credenza comune che, per la prossima primavera, la guerra debba scoppiare. Fondata o no questa opinione, è certo che un odor di polvere si sente per aria, foriero di gravi avvenimenti. Non vi nascondiamo che siamo in apprensione per quel che vorrà fare l'Italia e temiamo che l'azione sua possa essere lenta o paralizzata dalla furberia e dalla prontezza degli altri. Intanto questo fermento eccita gli Albanesi e non ne mancano i segni. »

Anche il *Daily Mail* di Londra, secondo una corrispondenza viennese, annunciava che le autorità austro-ungariche aveano già compiuta la mobilitazione di due corpi d'esercito e che oltre quarantamila uomini erano concentrati lungo la frontiera serbo-ungherese e la frontiera erzegovino-montenegrina, sotto il comando del maresciallo Rheinlander.

Anche da Gratz si avea la notizia che una parte delle truppe del terzo corpo d'armata probabilmente sarebbe stata mandata ai confini della Bosnia e di Novi-Bazar e che la squadra austriaca sarebbe partita, il giorno 15 febbraio, per il levante e che gli ufficiali e le truppe avrebbero percepito il soldo di guerra. Era inoltre commentato il fatto che la *Società commerciale per trasporti* di Vienna, da quindici giorni avea aperte due filiali a Scutari, e molto più perchè quella Società occupavasi specialmente di trasporti militari. A Scutari si vociferava che, verso la metà del mese, il Sangiaccato di Novi-Bazar sarebbe stato occupato dalle forze